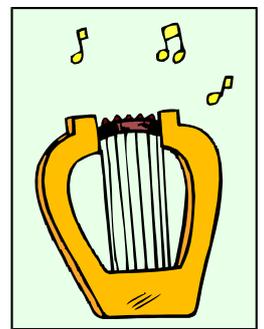


Febbraio 1976 ☆☆☆ Val d' Aosta ☆☆☆ Visita ai castelli



ISSOGNE - FENIS

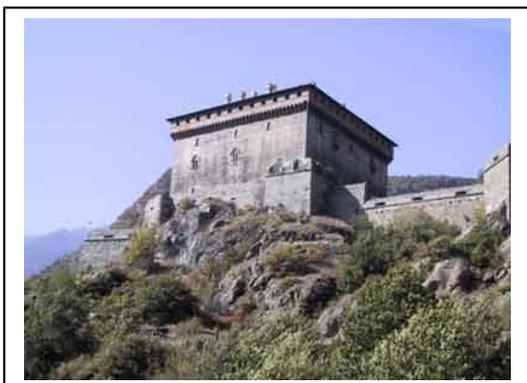
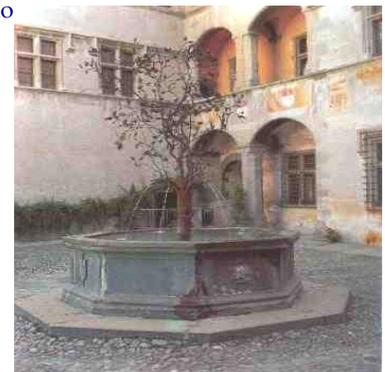


Febbraio non è mese per organizzare gite escursionistiche, per le abbondanti nevicate e il freddo intenso, quindi si ripiega su gite in località accessibili come ad esempio i Castelli Della Val d'Aosta. Partenza da Piazza Trento e Trieste alle ore 6.30, la giornata se pur fredda è però serena. L'autostrada viene percorsa in breve tempo, tutti sul pullman cercano un angolino caldo. Prima sosta a Carisio, giusto il tempo per assorbire un caffè, poi via veloci fino a Verrei dove si abbandona il nastro d'asfalto per raggiungere il primo castello: Issogne; castello ben tenuto anche se vecchio, nel giro siamo accompagnati dalla guida che fornisce particolari spiegazioni alcune molto curiose.



✧ E' situato nell'abitato omonimo sul versante destro della Dora, di rimpetto alla cittadina di Verres, dove si trova un altro celebre castello-fortezza. Il castello d'Issogne in origine appartenne al vescovo d'Aosta; in seguito passò alla famiglia dei Challant. Il castello, la cui apparenza esterna è più simile ad una residenza rinascimentale, ha torri angolari non molto alte. Fu restaurato nel 1400 da Ibleto di Challant

ma solo un successivo restauro, (nel 1494) al tempo di Giorgio di Challant (Priore di S. Orso), consentì alla struttura di assumere l'aspetto che ancora oggi propone ai visitatori. Severo e quasi anonimo all'esterno, il castello rileva le preziosità architettoniche dei volumi interni e la magnificenza delle sue stanze e saloni. All'interno vi è il cortile nel quale si trova la celebre fontana ottagonale con l'albero del melograno in ferro battuto. Al suo interno, l'androne e il porticato sono entrambe decorati con affreschi riproducenti scene di vita quotidiana e mestieri di straordinaria freschezza espressiva (la bottega del sarto, la farmacia, la macelleria, il corpo di guardia, il mercato della frutta e della verdura), mentre la tipica decorazione geometrica quattrocentesca, come del resto in tutti gli altri ambienti, la nervatura delle volte gotiche ✧



Completata la visita, si risale sul pullman e si parte per la Cassaforte dei Gonzaga di Verres, costruzione imponente, arroccata su di un cocuzzolo di roccia con attorno ad uno vuoto sorprendente. Giro completo con spiegazioni esaurienti

Il castello di Verrès è ritenuto una fortezza militare del periodo gotico. Ancora oggi viene definito uno dei più potenti manieri che un vassallo abbia mai potuto permettersi di costruire in uno stato sovrano

Poi ,via per Bard dove un ristorante tipico della zona ci attende. A questo punto occorrerebbe una parentesi molto lunga per descrivere l'appetito e l'allegria che conducono il pranzo. Tutto questo è molto bello, ma l'orologio non perdona e l'ora della partenza per la visita al castello di Fenis giunge in un attimo.



Il castello è posto su un dorso molto verde dominante la valle, costruzione antica tutta circondata da mura di protezione, piccoli cortiletti, cassapanche d'epoca disseminate nelle varie stanze, piccoli balconcini: tutto questo rende piacevole la visita al castello

« La scenografia di Fénis le cui parti più antiche risalgono al 1242 è la più imponente e grandiosa di tutta la valle, Fénis, contrariamente agli altri castelli costruiti per scopi bellici e difensivi, non è situato sulla sommità di un promontorio ma sul colmo di una lieve collinetta, in una amena conca di prati e boschi. Già l'ubicazione denuncia che il poderoso apparato difensivo è un allestimento scenico; infatti non ha mai subito attacchi e assedi di sorta. Attualmente esso è di proprietà dell'Amministrazione Regionale che lo ha destinato a sede del museo del mobile valdostano.»

Si riparte per Aosta per la visita alla città, entrando dall'Arco Romano. Aosta è una città antica che, con le sue chiese e cappelle d'epoca e con pitture e intarsi favolosi (scoperte messe in evidenza recentemente) rendono la visita della città molto interessante. Allora del rientro tutti buoni si risalgono sul pullman, ma il silenzio regna per poco e ben presto canti di stagione (operistici) s'innalzano dai coristi e voci bianche meravigliando buona parte dei partecipanti: così cantando si arriva a Monza in discreto orario, cari saluti ed ognuno alla propria casa.